

Tra le armi anche un intercettatore della Sip uguale a quello utilizzato da Cosa Nostra per conoscere gli spostamenti di Borsellino. Il carico ritrovato nelle campagne romagnole

La Procura della Repubblica di Rimini ha già chiesto di accertare se tritolo e T4 siano dello stesso tipo di quello usato a Capaci. Il materiale era stato spedito dalla Macedonia

# Scoperto un mega-arsenale della mafia

## A Forlì esplosivi, lanciarazzi e bombe fatte arrivare dall'Est

«Sette o otto persone, con quelle armi, potevano mettere in difficoltà un battaglione di carabinieri. Un vero arsenale - lanciarazzi, esplosivo, mine anticarro, fucili - è stato trovato nelle colline romagnole. Fra le armi - arrivate dai paesi dell'Est - c'era anche un «intercettatore» della Sip. Uno di questi apparecchi è stato usato per conoscere in anticipo gli spostamenti del giudice Borsellino»

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

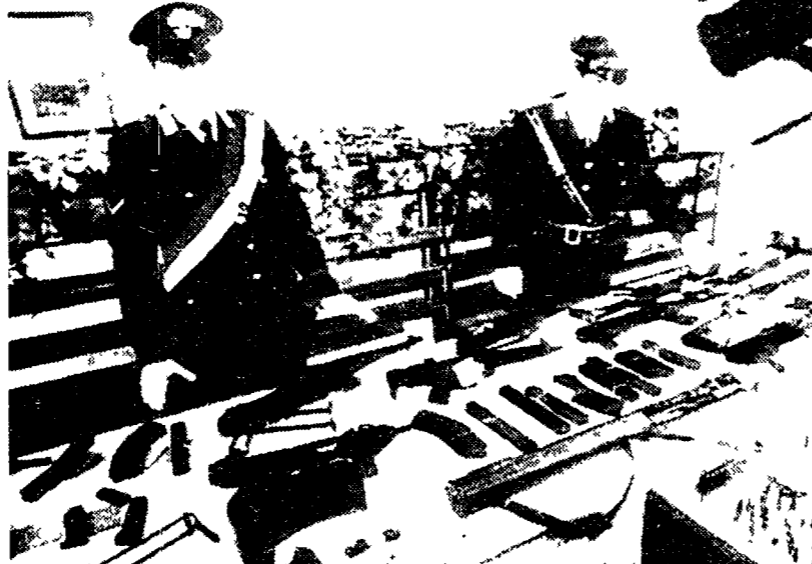
RIMINI - Abbiamo disarmato una cosca, abbiamo forse impedito una nuova strage. I carabinieri di Rimini esultano nel mostrare l'arsenale trovato nelle colline di Torrione in Valmarecchia. C'era di tutto nelle casse metalliche scovate sotto grandi balle di fieno: un lanciarazzi anticarro capace di sfondare una parete d'acciaio di 50 centimetri, altri 33 razzi anticarro, fucili d'assalto, sette fucili mitragliatori, bombe a mano del tipo «antitank», mine antiumano ed anticarro esplosivo detonatore lacrimogeno.

Il lanciarazzi che abbiamo trovato era montato a spinga e i carabinieri - è del tipo «usa e getta» ed è in grado di distruggere un carro armato a trecento metri di distanza. Gli altri razzi hanno una potenza al mirino micidiale ma una gittata minore. Gran parte delle pallottole - in tutto 2106 - sono perforanti in grado di forare un'auto blindata. I tre chilogrammi di esplosivo sono composti da tritolo e T4. La Procura di Rimini ha già chiesto di accertare se siano dello stesso tipo utilizzato in strage

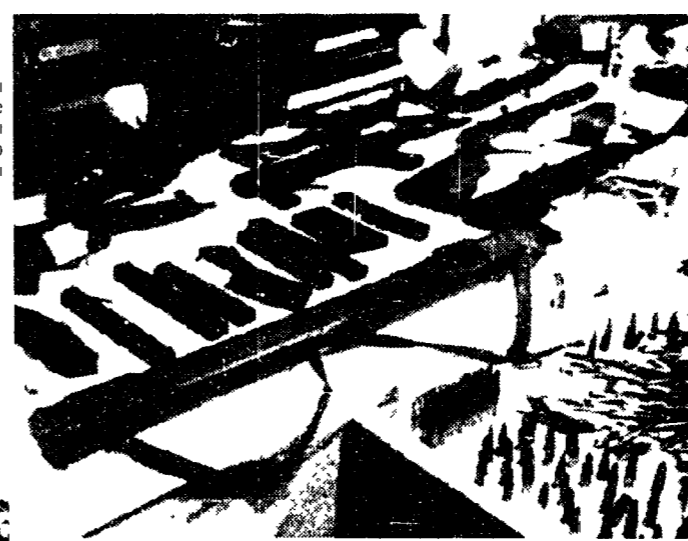
casse metalliche ed imbaltate anche con materiale italiano. I carabinieri hanno detto che il carico forse è partito dalla Macedonia e sarebbe arrivato in Puglia attraverso la Turchia. Da qui poi il trasporto in Romagna. La destinazione finale? «Pensiamo che l'arsenale servisse alla grande criminalità organizzata mafia e omorra ed altro ancora».

La Romagna si scopre crocevia di armi ed esplosivi per la seconda volta in pochi giorni. A Morciano - pochi chilometri

da Toliana - aveva casa ed azienda Renato Giacomelli che secondo la magistratura fiorentina potrebbe essere l'uomo che organizzava il trasporto di armi ed esplosivo verso le cosche siciliane. I militari dicono però che al momento attuale non si vedono collegamenti. Noi siamo arrivati all'arsenale - dicono - seguendo nei furti o nello sfruttamento della prostituzione - avevano avviato un traffico di armi. Nessun provvedimento è



Due immagini dell'arsenale di armi scoperto a Forlì



stato preso nei confronti del proprietario. In più di ottanta armi di campo dove è ancora sottoposto al sequestro. Nel fimo dei carabinieri sarebbe cinque o sei persone. Non tutte slave, ma non diciamo di più. Si parla anche di prigionieri di guerra che abitano nelle zone di frontiera in un tempo in cui di notte per i sequestri di persona.

In un caso - secondo i militari - c'è un tale portatore di un'arma ed esplosivo. È un zona di frontiera controllata da boschi e popolata. Ma tutto è in bilico di fronte a due per le zone calde del Sud

## Supervertice al Viminale

### «Comitato interministeriale» per proteggere investigatori e giudici dagli attentati

ROMA - I vertici del ministero dell'Interno, di quello della Giustizia, del Consiglio superiore della magistratura della Procura e della questura di Palermo si sono riuniti con l'obiettivo di coordinare con un apposito organismo gli interventi per la sicurezza dei magistrati degli investigatori e degli uffici giudiziari nelle regioni ad alto tasso di criminalità organizzata.

Alcuni mesi fa era stata chiesta la costituzione di un organismo costituito che dal ministero dell'Interno avrebbe dovuto gestire con nuovi criteri e con fondi propri la sicurezza di investigatori ed inquirenti.

Fora c'è una novità. «Ci sarà un comitato interministeriale che si occuperà della protezione delle strutture giudiziarie e delle condizioni dei magistrati

## Strage rapido treno «904»

### I ricorsi degli imputati tornano in Cassazione ma stavolta non c'è Carnevale

ROMA - La strage del rapido «904» torna in Cassazione. È cominciato ieri davanti alla quinta sezione penale della Suprema Corte presieduta da Guido Neppi Modona. I esami dei ricorsi presentati dagli imputati contro la sentenza della Corte di Assise d'appello di Firenze che il 13 marzo scorso condannò all'ergastolo il presidente della mafia Pippo Calò e il suo braccio destro Guido Corbelli a 21 anni. Il mese di Agosto non c'è a 22 di Mario Schiavone accusati di aver commesso una serie di reati che va dalla banda armata alla strage al attentato con finalità terroristiche di «versione» fino alla

fabbricazione e detenzione di ordigno esplosivo. Nella strage del 23 dicembre 1981 morirono 16 persone e ne rimasero ferite 266 in seguito allo scoppio di una bomba collocata sul rapido «904» Napoli-Milano. L'esplosione avvenne mentre il treno stava percorrendo la galleria degli Appennini, quella che collega le stazioni di Viareggio e di San Benedetto Val di Sambro. La prima sezione penale della Suprema Corte presieduta da Corrado Carnevale il 5 marzo '91 aveva annullato la sentenza di condanna di un'altra sezione della Corte di Assise di appello fiorentina.

## Dovunque slogan contro la legge «194». L'azione sarebbe opera di un crociato solitario

# «Raid» antiabortista al Niguarda di Milano

## Forate le gomme a una cinquantina d'auto

Raffica di atti vandalici domenica scorsa all'ospedale Ca' Granda di Niguarda, dove sono state bucate le gomme di una cinquantina di auto dei dipendenti parcheggiate nella cittadella ospedaliera milanese. Atti vandalici all'insegna di slogan antiabortisti, parole d'ordine confuse che fanno presumere che il raid sia opera di un crociato solitario anziché di una delle organizzazioni che osteggiano la «194».

ENNIO ELENA

MILANO - Uno squilibrato o un solitario crociato antiabortista il disubbidiente signore con barba che domenica scorsa ha fatto affari all'ospedale Ca' Granda di Niguarda di Milano le gomme di una cinquantina di auto dei dipendenti con punteruolo recanti in cima un chiodo e a due lati delle emarginate scritte tracciate a penna contro l'interruzione volontaria di gravidanza.

quando è uscito ha trovato di nuovo un altro punteruolo conficcato nel copertone. Verso le 15 un medico della divisione Pizzanelli si è accorto che erano state bucate due gomme della sua auto. Circa mezz'ora dopo è toccato a un infermiere di reparto. L'ultima fare l'amara constatazione alle 17 un signore reduce dal posto di pronto soccorso ha segnalato alle guardie che parecchie auto parcheggiate vicino all'accettazione avevano le gomme bucate.

Le guardie giurate di servizio hanno avvertito la polizia che ha trovato sul posto e sequestrato una cinquantina di punteruoli che risultano di produzione molto artigianale. Secondo il rapporto dei vigilantesi sospetti si appuntano su un individuo alto, vestito di

stintato con la barba che recava con sé una valigetta del quale si sono poi perse le tracce. Potrebbe trattarsi dello stesso individuo che una settimana fa secondo il testimone di un ginecologo dell'ospedale, Giorgio Scortino al bar di Niguarda fumava e applicava correttamente la legge non è mai stata nel mirino degli antiabortisti. Atmosfera a Niguarda è comunque tesi anche per le scritte apparse sabato scorso inneggianti ai controllori dei vigilantesi. Antonio Mattia, ex capo contro il Cap Atmosferica, tenta perché i rapporti tra le guardie giurate e molti dipendenti sono sempre piuttosto conflittuali alle guardie che viene impropriato un atteggiamento di eccitata aggressività, poco rispettoso dei diritti dei lavoratori.

Silvana, accusata di tentata estorsione alla famiglia, contrattacca: «A qualcuno ha dato fastidio che non facessi la vittima»

## Dall'Orto: «Complice dei miei rapitori? Assurdità»



Un momento di commozione di Silvana Dall'Orto durante l'interrogatorio

Mi tennero 50 giorni in un buco - quando mi lasciarono mi dissero che se avessi parlato mi avrebbero sparato. Ma dopo la liberazione quel giudice e mi mi se in condizioni di pura follia. mi diceva che ero una donna da ergastolo. Parla Silvana Dall'Orto, la prima vittima di un sequestro accusata di complicità con gli ex carcerieri. «Dava fastidio che non facessi la vittima - ma avevo la sindrome di Stockholm».

DAL NOSTRO INVIATO GIGI MARCUCCI

RICIARDI EMILIA - Mi dispiace non aver davanti al pubblico ministero che mi ha fatto avere un momento di pura follia. In questo periodo sono molto toglie-d'occhio. Il dottor Leo Bevilacqua che negli interrogatori mi definiva una «donna d'ergastolo» mi mise addirittura nelle condizioni di dire una bugia. E questo mi creò dei seri problemi. Quando non mi chiesero di scrivermi un'autobiografia contro il mio imputatore in carcere come una psicologa delinquenti. Certo capisco il mio atteggiamento ed è un po' una pena avere dietro il giudice un qualcuno di questo tipo. Il sindaco di Stoccolma - mi invitò a fare un capofila. Quando un sequestratore non ti ammazza diventa il tuo benedetto. Ma un danno peggiore dopo la liberazione non l'ho potuta fare. La voce si è incrinata per la rabbia all'atto del racconto. Accelero le deposizioni di Silvana Dall'Orto. In ogni momento parlati sembra un'immagine di rottura degli anni

Parla la donna che è stata per sei mesi nella miniera di Anomeira che dopo la liberazione fu accusata di complicità con i suoi carcerieri. «Ho stata per tentata estorsione, il mio del cognato Oscar Zimmon, un importante industriale delle ceramiche».

Non vedo l'ora che avvii il processo per poter dire la mia. Avrei detto a giugno un al momento tanto alta sarà un voto. Sub un paio di risposte a un giudice che l'accusava di aver tramutato contro un pezzo di terra il mio corpo per un mese un miliardo. Solo un ex vicepresidente Di Pace è venuta a non fare affermazioni che possono intorcesci contro di lei. Mi ho visto con un gruppo di fine dell'anno ipotono. Le ho detto di non ripetere. Ora dunque si è il nostro giudice che ha concesso la testimonianza di Silvana Dall'Orto.

È un punto importante della vita di Silvana Dall'Orto e di



Milano l'ospedale Niguarda

- Altri nomi di imprese ed ex imputati
- ITALIA MATTIOLI ved. FREDDUZZI**  
L'azienda è stata in viale Adriatico a Milano. È un'azienda di servizi per la comunità e la sicurezza. Nel 1981 è stata condannata a 10 anni di reclusione. Roma 23 novembre 1992.
  - Papa Josef**  
L'azienda è stata in viale Adriatico a Milano. È un'azienda di servizi per la comunità e la sicurezza. Nel 1981 è stata condannata a 10 anni di reclusione. Roma 23 novembre 1992.
  - PADRE**  
L'azienda è stata in viale Adriatico a Milano. È un'azienda di servizi per la comunità e la sicurezza. Nel 1981 è stata condannata a 10 anni di reclusione. Roma 23 novembre 1992.
  - LUCIANO GRANATA (zio Luc)**  
L'azienda è stata in viale Adriatico a Milano. È un'azienda di servizi per la comunità e la sicurezza. Nel 1981 è stata condannata a 10 anni di reclusione. Roma 23 novembre 1992.
  - MARIA GANDOLFI**  
L'azienda è stata in viale Adriatico a Milano. È un'azienda di servizi per la comunità e la sicurezza. Nel 1981 è stata condannata a 10 anni di reclusione. Roma 23 novembre 1992.
  - LUCIANO GRANATA**  
L'azienda è stata in viale Adriatico a Milano. È un'azienda di servizi per la comunità e la sicurezza. Nel 1981 è stata condannata a 10 anni di reclusione. Roma 23 novembre 1992.
  - MARIA GANDOLFI**  
L'azienda è stata in viale Adriatico a Milano. È un'azienda di servizi per la comunità e la sicurezza. Nel 1981 è stata condannata a 10 anni di reclusione. Roma 23 novembre 1992.

**Mercoledì 25 novembre 1992**  
**Ore 9.30 - Direzione Nazionale Pds**

Reunione Nazionale dei Responsabili del Lavoro

**"Verso l'Assemblea delle Lavoratrici e dei Lavoratori"**

Introduce: **Gavino Angius**  
della Segreteria nazionale Pds

**Gruppo Pds - Informazioni parlamentari**

La riunione dei responsabili di commissione del gruppo Pds del Senato è convocata oggi, martedì 24 alle ore 10.

I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi martedì 24 (ore 17) e alle sedute successive.

La agenda del gruppo dei senatori del Pds è convocata per mercoledì 25 alle ore 21 (aula consiglieri difesa).